

Franciscus, un canto d'attualità

• Lo spettacolo di Simone Cristicchi sul santo medievale offre spunti continui per portare l'attenzione sui nostri giorni

LINOZONIN

LONIGO Il teatro comunale Verdi di Lonigo ha dato avvio alla nuova rassegna teatrale, la trentunesima dopo la riapertura datata 1993, regalandosi un tutto esaurito in sala e uno spettacolo di prima qualità sul palcoscenico.

Dopo i saluti di rito dell'assessore Alberto Bellieni, del presidente del teatro Manuela Bedeschi e del direttore artistico Alessandro Anderloni, a prendere possesso della scena è stato Simone Cristicchi con il suo ultimo spettacolo, "Franciscus, il folle che parlava agli uccelli", confezionato dal cantautore romano assieme a Simona Orlando per la parte scritta e alla cantante Amara per quella musicale.

Solo in scena, come sempre, Cristicchi offre un suo personale aggiornamento del famoso Teatro canzone ideato mezzo secolo fa dalla coppia Giorgio Gaber-Sandro Luporini: ampi monologhi per trattare i più vari argomenti legati alla contemporaneità, conditi da brani musicali ai quale viene affidato il compito di rimarcare in forma poetica gli assunti appena enunciati.

Nonostante lo spunto iniziale parta da lontano, dagli anni a cavallo tra dodicesimo a tredicesimo secolo che videro all'opera il Fraticello d'Assisi, Cristicchi trova spunti continui per riportare il discorso sulle questioni più attuali, dal consumismo sfrenato alla disaffezione religiosa, dalla crisi ecologica all'eterno problema della

guerra e della pace.

Il meccanismo narrativo si sviluppa attraverso la creazione di un colorito personaggio, lo straccivendolo ambulante Cencio, che nel suo girovagare raccoglie – e riferisce con uno strambo linguaggio para-medioevale che ricorda l'eloquio del grande Brancalione da Norcia di Mario Monicelli – le dicerie riguardanti il figlio ribelle del ricco commerciante Pietro Bernardone. Un ragazzo fortunato che potrebbe godersi la vita e che invece decide – letteralmente – di spogliarsi di tutto per dedicarsi con assoluta convinzione alla vita mistica e ascetica.

Il suo esempio è talmente coerente, la sua predicazione talmente rivoluzionaria, da ottenere immediato consenso negli animi più sensibili, fino a formare un ordine religioso ispirato a una filosofia di vita che ancora oggi, ottocento anni dopo, conserva intatti il suo valore e il suo fascino.

Le diverse fasi della vita del Santo vengono scandite in forma discorsiva, con un brusco passaggio temporale dal Medioevo ai giorni nostri, dal Cristicchi contemporaneo, il quale sveste i cenci di Cencio, leva il cappuccio, libera la folta chioma e condisce il racconto con annotazioni e commenti.

La cifra espressiva che più si addice al volenteroso artista rimane quella musicale, uno specifico che gli consente di mettere adeguatamente in mostra la sua ispirazione e le sue notevoli doti interpretative. È nelle parti cantate che lo spettacolo prende quota con degli arrangiamenti accattivanti nei quali la voce di Cristicchi si inserisce con grande incisività. Il pubblico segue con grande interesse la recita e alla fine saluta l'artista con lunghissimi applausi. Ieri sera il bis ad Arzignano.

Lonigo
Pubblico molto partecipe e lunghissimi applausi ieri sera il bis ad Arzignano

Cencio
Il racconto affidato al personaggio di un ambulante il meglio nelle parti musicali



Franciscus il folle Simone Cristicchi sul palcoscenico FOTO LUCA ARMELLINI